

Cattedrale e Anno Santo

Ancora in tema di Anno Santo (cfr. fasc. 4, p. 273-277) mons. Cattaneo — dell'Università cattolica — richiama in queste pagine il significato teologico della cattedrale. Non sarà difficile scorgervi anche utilissimi spunti pratici di catechesi e di applicazione pastorale.

In un articolo precedente sul pellegrinaggio nell'Anno Santo fu riferito il Documento del Comitato centrale, nel quale si avverte che il pellegrinaggio per lucrare l'indulgenza del giubileo deve essere fatto anzitutto « alle cattedrali, dove riscoprire il cuore della diocesi e la presenza del vescovo ».

Una « riscoperta »

E' da porre in rilievo e da lodare la schiettezza, anche se indubbiamente sofferta, che porta ad usare il verbo *riscoprire*. Implicitamente si ammette che per la gran parte dei fedeli, sollecitati continuamente da problemi pratici imposti dalla vita quotidiana, abituati a vedere nei rotocalchi e alla televisione paesi di tutto il mondo, desiderosi di mutare il proprio soggiorno per le vacanze da una regione all'altra, attenti per motivi pratici alle ideologie dei partiti e alle azioni dei sindacati tutti consorziate in società internazionali, non sono portati a sentire facilmente i valori e i problemi della propria Chiesa locale.

Si è molto discusso in questo dopoguerra e si discute ancora se abbia valore pratico l'istituzione parrocchiale; ma se non sembra

difficile presentare ai fedeli alcuni dati ancora validi della parrocchia anche cittadina, si rimane incerti, persino come iniziare il discorso, quando si voglia far presente la necessità e l'utilità dell'organismo ecclesiastico chiamato diocesi: per molti fedeli è una parola che dice tutto e dice niente, pressapoco come quando si parla del Vaticano. Là c'è il Papa, qui c'è il vescovo, preoccupati dell'ordinamento disciplinare del clero e dell'amministrazione dei beni ecclesiastici, sempre in cerca, fra mille difficoltà, dei mezzi per quadrare un bilancio, nel quale le richieste appaiono maggiori delle possibilità reali.

Con tale visione positivista il vescovo, pastore di tutte le anime e guida dei sacerdoti, non riesce ad avere precisi contorni. Né il problema è risolto dalla visita pastorale, spesso rapida e dilazionata nel tempo, e neppure dal vescovo che viene in parrocchia per cresimare, perché ciò è visto solo in rapporto a un potere sacro superiore a quello dei preti.

Nella prima metà del Novecento facevano rumore le lettere pastorali per la Quaresima, oggi rare, spesso sostituite da rapidi messaggi, per non dare esca alla contestazione del magistero ecclesiastico. Pertanto, se è difficile far riscoprire

la cattedrale come cuore della diocesi, non è facile far riscoprire le ragioni della presenza del vescovo in una diocesi. E non si tratta né di settarismo, né di freddezza religiosa; senza dubbio in tale visione ha buona parte l'ignoranza per tutto ciò che è racchiuso nella parola Chiesa, ma forse la causa maggiore di essa è il tipo della nuova civiltà fatta soprattutto di corse e ben poco di soste.

La cattedra, l'altare e la « tradizione »

Stando così le cose, bisogna costruire nei fedeli l'idea esatta e calda della cattedrale. Nonostante l'impressione immediata che tale proposta può suscitare, non è da ritenere un'impresa tanto difficile. E i riti per l'acquisto del giubileo possono da se stessi non solo far rivolgere l'attenzione alla cattedrale, bensì subito presentarla nella sua autentica funzione spirituale di chiesa dove tutta la comunità ecclesiale si trova a pregare con il proprio vescovo e ad ascoltare la sua parola.

Tuttavia può essere utile per molte persone non proporre l'attenzione alla cattedrale soltanto per i titoli religiosi sopra indicati. Dal punto di vista umano il duomo è

innanzitutto la casa costruita dai padri, l'emblema delle vicende religiose e civili della città, il reliquiario dei santi protettori ai quali la comunità si affidò in momenti disperati, il luogo dove spesso alternò, con fiducia solo in Dio, i *Te Deum* comandati e i *Miserere* imploranti; dove gli altari spesso ricordano le arti, i mestieri, le corporazioni dei lavoratori; e vi è spesso un angolo sempre illuminato dai ceri, accesi come pegno di ricordo supplichevole o riconoscenza ad una Madonna della quale un po' tutti parlano, narrando di grazie nascoste e umili, ma tanto provvide. Bisogna tener vivi, ravvivare, nobilitare questi ricordi del passato e del presente, soprattutto oggi che, per lo sviluppo del turismo, una cattedrale è continuamente visitata alla stregua di un museo.

L'assemblea del popolo di Dio

L'Anno Santo impone con fermezza paterna un rinnovamento interiore, personale ed ecclesiale. I pellegrinaggi alla cattedrale dovrebbero preoccuparsi di quell'intento, in modo da renderlo, direi, visibile. Non bisogna dimenticare che il duomo fu per secoli l'aula del Parlamento religioso e civile. Ancora oggi dovrebbe esserlo perché è il luogo proprio per la convocazione del sinodo diocesano, dove sono tenuti i convegni sacerdotali e delle religiose, ed è aperto solennemente ogni anno sociale dell'Azione Cattolica e degli altri organismi ecclesiali. Roma ha dato un esempio molto significativo, tenendo nella cattedrale di San Giovanni in Laterano, dall'11 al 15 febbraio c.a., un convegno sulla *Responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e di giustizia delle diocesi*. E' stato un ritorno vigoroso, non privo di coraggio, a modi antichi quanto la Chiesa; per

la *conditio sine qua non* che una tale assemblea deve saper conservare il rispetto più chiaro e non solo intenzionale al luogo sacro, non dappertutto potranno essere organizzate simili assemblee. Tuttavia sarebbe veramente significativo che, durante i pellegrinaggi dei quartieri, venissero presentate da laici le prospettive di un rinnovamento al proprio vescovo e questi sottolineasse e incoraggiasse tali propositi.

D'accordo! L'assemblea liturgica è per se stessa la prima e più valida testimonianza ecclesiale; tuttavia farla precedere da un convegno anche breve dove, senza improvvisazioni da parte di nessuno, fossero presentate le esigenze e i propositi di rinnovamento delle comunità, porrebbe in utile risalto la cattedrale come luogo di un'assemblea viva e operante. Il vescovo apparirebbe il primo fedele, un primo che non ha il secondo, tuttavia non il solo ideatore della vita diocesana. Oggi il fatto non sorprenderebbe, almeno là dove è in attività vera il consiglio pastorale diocesano. E neppure è turbato l'ordinamento gerarchico.

Paolo VI, da arcivescovo di Milano, presenziando alla solenne riapertura della restaurata cattedrale di Crema, disse: « A Cristo ogni cattedrale appartiene. Questa chiesa è sua. Per lui qui è innalzata una cattedra, sulla quale il suo apostolo, in sua vece, parlerà; per lui un trono, sul quale chi tiene il suo posto, siederà; per lui un altare, dal quale chi lo rivive farà salire al Padre il suo stesso sacrificio; per lui qui è riunita l'*ecclesia*, il popolo col suo vescovo, ed a lui innalza il suo inno di gloria e la sua gemente preghiera, e da lui questo tempio acquista la sua misteriosa maestà ».

Il magistero del vescovo è tanto più ascoltato, quando il popolo di Dio non sta muto e sente nelle

parole del Pastore l'eco delle sue istanze.

Fonte e culmine

Quando la cattedrale esercita con vigore le sue funzioni, appare la fonte della vita liturgica di tutta la diocesi. Se la messa crismale del giovedì santo con la benedizione degli Olii per i battesimi, le cresime, le ordinazioni, avverte direttamente tutti i fedeli che il vescovo è la fonte del potere liturgico diocesano, tutto ciò è ancora più percepibile e significativo quando i fedeli possono regolarmente partecipare con il vescovo alle celebrazioni della cattedrale. Il *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi*, pubblicato nel 1973 dalla Sacra Congregazione per i vescovi, dice: « Affinché tutti i chierici e i fedeli cristiani considerino la chiesa cattedrale come il centro del culto divino della comunità diocesana, il vescovo stesso frequentemente sia presente alle azioni sacre e alla liturgia delle Ore che si debbono celebrare dal Capitolo, particolarmente nelle domeniche e nelle feste più solenni dell'anno, procurando anche che la vita liturgica nella chiesa cattedrale risplenda per decoro, per l'osservanza delle leggi, per il fervore del popolo cristiano, in modo che realmente appaia la madre e la maestra di tutte le altre chiese ». L'auspicata presenza del vescovo in tutte le domeniche può sorprendere, ma è legittima sia per dare concretezza alla voce « cattedrale », sia per rispetto ai fedeli che si recano in duomo non certo per vedere una cattedra vuota, anche se monumentale. Sapendo come il Codice di diritto canonico (a. 1917), riprendendo il decreto del Concilio di Trento, stabilisca che il vescovo sia presente nella cattedrale nelle domeniche di Avvento e di Quaresima, a Natale, a Pasqua, a Pentecoste, al Corpus

Domini, si deve notare come il citato *Direttorio* ha esteso molto il dovere della presenza del vescovo nella cattedrale, sia per una più profonda valutazione dell'azione episcopale, sia nella considerazione dei veloci mezzi moderni di trasporto e della possibilità di celebrazioni vespertine, che permettono di esercitare la missione pastorale in diversi luoghi, nello stesso giorno.

Tale funzione della cattedrale non toglie nulla alla consueta e necessaria funzione delle chiese parrocchiali. I fedeli debbono essere educati a considerare il duomo come il culmine della loro azione liturgica: e non soltanto per la proces-

sione del *Corpus Domini*. Dovrebbe essere dato particolare rilievo alla ricorrenza annuale della dedizione della cattedrale, della consacrazione del proprio vescovo — questa data era amata da sant'Ambrogio come una festa familiare — e di tutte quelle assemblee diocesane, alle quali già si è fatto cenno.

In qualche città si è tentato di portare a turno nella cattedrale, in domenica, le parrocchie di un decanato: intenzione lodevole, ma la cui riuscita dipende da un substrato di convinzioni, che ordinariamente non sembrano essere proprie della nostra età, almeno per il momento.

Chi accetta i rilievi e le considerazioni presentati non sarà sorpreso di trovare qualche difficoltà non tanto nell'organizzazione di un pellegrinaggio alla cattedrale, bensì nel suscitare nei fedeli un particolare interesse e un fervore spirituale in proposito. E' il frutto di un passato recente, nel quale l'attenzione alla cattedrale non fu grande.

Ben venga l'Anno Santo a ravvivare verità sopite e tanto importanti. Un fatto è certo: i fedeli intenderanno la cattedrale e la presenza del vescovo in proporzione diretta del fervore che avvertiranno per tali mete nella parola dei propri sacerdoti.

Informazioni utili

Un invito

I religiosi Oblati del S. Cuore, di vita contemplativa nel mondo, accettano sacerdoti e laici, anche anziani vedovi, ma autonomi.

Per informazioni rivolgersi al padre Romualdo Borkowski, via Beltrami, 43 - Trani (Bari) - tel. 46289.

Esercizi spirituali per il clero

19-25 *Giugno* - La Verna (Ar) « Oasi S. Francesco »

Ordinandi agli Ordini Maggiori (sono ammessi anche i sacerdoti, se disponibili i posti)

Rev.do Don Giovanni Marcandalli, di Milano.

21-27 *luglio* - Noci (Ba) Abbazia Benedettina « Madonna della Scala ». Rev.do P. Mariano Magrassi O.S.B., Abate

Si segue il ritmo di preghiera e di silenzio dell'abbazia benedettina.

18-24 *agosto* - La Verna (Ar) « Oasi S. Francesco »

Rev.do P. Amato Dagnino, dei Saveriani di Parma.

25-31 *agosto* - Cerisano (Cs) « Oasi S. Antonio »

1-7 *settembre* - Assisi (Pg) « Oasi Sacro Cuore »

15-21 *settembre* - Greggio (Ri) « Oasi Gesù Bambino »

22-28 *settembre* - Alberi di Meta di Sorrento (Na) « Casa Barelli »

13-19 *ottobre* - Assisi (Pg) « Oasi Sacro Cuore » Rev.do P. Ludovico Profili o.f.m., Superiore « Eremo delle Carceri ».

10-16 *novembre* - Assisi « Oasi Sacro Cuore »

Rev.do Don Lino Baracco, di Torino, direttore della rivista « Ministero pastorale ».

17-23 *novembre* - Torino - Cavour « Oasi Maria Consolata »

Quota d'iscrizione (L. 2.000) da inviare all'Opera della Regalità, Via L. Necchi, 2 - 20125 Milano. Conto corrente postale n. 3-14453.

Corsi di spiritualità e formazione

Corsi per tutte le categorie del popolo di Dio:

6-13 *luglio* 1974 - *Liberi per servire*

Al di là delle istituzioni, validità della opzione fondamentale per il Regno di Dio nella storia.

14-20 *luglio* 1974

Spiritualità postconciliare riscoperta della Chiesa, conversione alla Chiesa, attuazione della Chiesa in-

tesa come mistero e sacramento dell'unità salvifica.

20-27 *luglio* 1974

Dialogo Interiorità Comunione per una maturazione esistenziale dell'essere nella Chiesa e nel mondo. Corso per sacerdoti 30 giugno-6 luglio 1974

Evangelizzazione e Sacramenti

— presa di coscienza della situazione italiana: secolarizzazione, problematica nella scelta pastorale fondamentale

— conversione personale alla Chiesa — sacramento

— indicazioni pastorali: elementi, ambito e metodo dell'evangelizzazione.

Corso per persone impegnate nella pastorale parrocchiale 7-12 *luglio* 1974 *Animatori parrocchiali*

— rendere visibile la missione salvifica della Chiesa

— la crisi della parrocchia

— valori che la parrocchia dovrebbe incarnare per essere sempre più chiesa di fronte alle esigenze concrete del mondo attuale.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: *Centro Internazionale Pio XII*, Via dei Laghi Km. 10 - 00040 Rocca di Papa (Roma) - telefono 06/949010